

Uno Chagall all'asta in TV (Alessandria) venduto a 400 milioni

TORINO — Dagli spogliarellati di tranquille casalinghe in caccia di «brividi» al colpo grosso artistico. Così Telety, la TV privata di Castelletto d'Orba (Alessandria) ha sanzionato il suo «risolto culturale». La TV privata è infatti riuscita a piazzare — durante un'asta via etere — una tela di Marc Chagall, prezzo 400 milioni. Secondo i responsabili dell'emittente si tratta del più alto prezzo mai pagato ad un'asta del genere. Ovviamente boche cucite sull'identità dell'acquirente. Si è riuscito solo a sapere che si tratta di una tale Eleonora, nobildonna torinese appassionata d'arte moderna e già in possesso di una collezione notevole, del valore di parecchi miliardi.



George Balanchine e Suzanne Farrell in una pausa delle prove di un balletto a New York nel 1965

E morto il coreografo Balanchine

NEW YORK — Il grande coreografo di origine russa George Balanchine è morto la scorsa notte all'età di 79 anni, stroncato da una polmonite. L'artista era ricoverato già da sei mesi al Roosevelt Hospital per problemi neurologici. Il nome di Balanchine resta legato soprattutto al New York City Ballet che aveva fondato nel 1948 e diretto fino allo scorso anno. Di origine russa, Balanchine aveva iniziato la sua attività in Unione Sovietica dirigendo una compagnia di teatro sperimentale che fece un giro di tournée all'estero. Nel 1924 la sua compagnia compì una tournée all'estero e in quella occasione, a Parigi, Diaghilev lo prese come maestro del suo corpo di ballo. Nel 1933 fu chiamato negli Stati Uniti per «inventare» letteralmente una tradizione ballettistica. A quegli anni, dunque, risale la sua grande amicizia con Igor Stravinski.

Brasile: la tortura via-radio

PORTO ALEGRE — Gli ascoltatori della «Radio Gaucha» di Porto Alegre (Brasile meridionale), hanno potuto seguire, sbigottiti, una seduta di tortura registrata nel carcere centrale. Protagonisti tre agenti di custodia e vittima un detenuto. Di tutti, la radio ha rivelato i nomi. «Aiuto, non mi picchiate», gridava disperato il recluso. L'iniziativa, che ha provocato un'immediata inchiesta, è stata di un cronista locale, Flavio Alcaraz, in carcere dal 1981 perché, al termine di una discussione, uccise una donna. Alcaraz è riuscito a registrare la sessione ed ha fatto pervenire alla radio. La polizia ha dovuto poi adottare particolari misure di precauzione per evitare che il cronista che è stato minacciato di morte dai tre agenti di custodia. Recentemente il cronista Flavio Alcaraz è stato ucciso da un agente di custodia. A quegli anni, dunque, risale la sua grande amicizia con Igor Stravinski.

Torturato il br Di Lenardo?

ROMA — Rendendo nota la sentenza di rinvio a giudizio per cinque agenti del «Nocs» per le torture al br Di Lenardo intendiamo non far calare il sipario su questa vicenda, in modo che non si arrivi al processo, che dovrebbe svolgersi il 6 luglio, con un'assoluzione già di fatto sancita. Le premiazioni di questi «torturatori confessi» secondo noi sono infatti un segnale per la magistratura. Queste le motivazioni che hanno indotto i magistrati radicali a diffondere, ieri nel corso di una conferenza stampa, la sentenza di rinvio a giudizio del giudice istruttore di Padova Fabiani e la perizia medica fatta, su incarico del magistrato, dal perito del tribunale di Padova, l'ingegnere Ugo Pizzani. Il magistrato — ha affermato l'on. Bonino — prova «in modo inequivocabile» che Di Lenardo è stato sottoposto a «atti di violenza fisica» e che — ha detto l'on. Pannella — «il ministro dell'Interno ha coperto dolosamente un comportamento nazista».

Il boss Alberti ed altri trasferiti dall'Ucciardone

PALESTRA — L'inchiesta che il ministro della Giustizia Dardi ha affidato al dottor Nicola Amato, direttore generale degli istituti di prevenzione e pena, sul carcere Ucciardone di Palermo e sulla posizione di numerosi dei 200 detenuti mafiosi che vi sono rinchiusi, procede nel più assoluto riserbo. È stato confermato che alcuni trasferimenti stanno per essere decisi nell'ambito dell'indagine aperta dopo che una settimana fa alcuni reclusi appartenenti alla mafia hanno impedito ai loro compagni di detenzione, accusati di reati comuni, di assistere ad una messa del cardinale Salvatore Pappalardo. L'arcivescovo di Palermo, come è noto, ha ripetutamente condannato le attività della mafia. Dopo l'intervento dei componenti la commissione parlamentare antimafia che ha concluso la sua missione a Palermo, l'Ucciardone sono state vagliate le singole posizioni dei reclusi mafiosi o sospettati di esserlo. Tra i primi a lasciare l'Ucciardone sarà Gerlando Alberti, recentemente condannato a 24 e 18 anni di reclusione a Palermo rispettivamente quale mandante di un omicidio e per aver organizzato due «raffinerie» di eroina nei dintorni della città. Non è stato precisato se il capomafia sia stato tra gli organizzatori dell'intimidazione ai danni del cardinale Pappalardo ed è stato fatto rilevare che, dopo le due sentenze di condanna, in ogni caso Alberti avrebbe dovuto lasciare l'Ucciardone. Insieme ad Alberti altri detenuti dovrebbero lasciare il carcere di Palermo.

Pazienza, uomo per tutti i «servizi»

Fino all'ultimo attaccato alle costole di Calvi per succhiare contanti

ROMA — Sarà molto difficile per i giudici milanesi Antonio Pizzi e Renato Bricchetti avere la soddisfazione di veder finire in carcere Francesco Pazienza, colpito da mandato di cattura per concorso nella bancarotta fraudolenta dell'Ambrosiano.

«Ciccio l'americano» colpito da mandato di cattura per la bancarotta dell'Ambrosiano - È al sicuro negli Stati Uniti



Francesco Pazienza

Da almeno due anni Pazienza è uno dei personaggi di spicco in tutta la sporca faccenda Calvi-Ambrosiano-Ior-Gelli-P2. Sempre azzimato e tirato a lucido, con autista e due «gorilla» alle costole, non ha mai messo di ostentare un'aria di sicurezza da odioso «primo della classe»: un'aria, intendiamoci, più che necessaria per incantare i goni che lo hanno ascoltato per anni. Ma non è, per la verità, il solito squadrato prodotto del sottobosco governativo democristiano: è qualcosa di più e di più pericoloso. Amico degli amici, spia per conto di altre spie, uomo «CIA» e quasi di sicuro del Messico israeliano, ha lavorato a lungo anche per conto del Sismi, diretto dal piduista generale Giuseppe Santovito.

d'inchiesta sulla P2) si precipita in pieno Consiglio dei ministri per avvertire di quanto è di essere le trame che gli sono solite: piangendo come un bambino chiama al telefono la signora Calvi, negli USA, e comunica la «ferale» notizia della scomparsa del capo della grande banca milanese. Subito dopo, però, entra in contatto, a Roma, con il giudice Sica che indaga sulle faccende P2 e lo avverte di aver messo al proprio telefono un registratore in modo da avere pronte su nastro

tutte le telefonate che di certo riceverà sulla faccenda. Insomma, lavora in proprio, ma cerca anche di andare d'accordo con la giustizia: anzi di apparire come un collaboratore volontario che non ha niente da nascondere. La Commissione d'inchiesta presieduta da Tina Anselmi ne ha sentito le trame e lo ha considerato in «sacra» parca cinque lingue, dispone di appartamenti a New York, Parigi e Montecarlo e gira in «Mystère» proprio come i Calligaris. Ha già portato a termine alcuni grossi affari per certe banche americane, conosce bene il Sud America ed è massone, forse piduista. Più tardi negherà, ma a quanto si dice ha avuto spessi contatti anche con Lucio Gelli e

personaggi di spicco. Pazienza parla, parla e racconta le sue avventure in Medio Oriente. Santovito, all'altro capo della tavola, dice che quel giovane è davvero preparato e che merita una immediata assunzione nei nostri servizi di spionaggio. Pazienza, tra l'altro, è lontano parente del bello su di cui si parla al potere di Reagan, ci fu una specie di licenziamento in tronco di Richard Gardner, ambasciatore americano a Roma. In attesa dell'arrivo del nuovo rappresentante degli USA in Italia Maxwell Raab, i politici governativi italiani, per tutto ciò che faceva capo all'America, si rivolsero sempre allo stesso Francesco Pazienza e a Mike Ledeen. I due, in pratica, si ira-

no insediati nella sede dell'ambasciata, in via Veneto. Fu proprio in quel periodo, appunto, che Flaminio Piccoli e il socialista Enrico Manca, per i loro viaggi negli USA, ricorrono ai servizi dei due personaggi. Il primo incontro tra Calvi e lo stesso Pazienza avviene, invece, il 26 settembre 1978, ad una riunione del Fondo monetario internazionale negli Stati Uniti. È il vicepresidente della Chase Manhattan Bank, Dominick Scaglione, a presentare i due. Da quel momento, «Ciccio l'americano» non perdè più di vista il capo dell'Ambrosiano. Tre anni dopo riesce a diventare il consulente «principe». Da quel momento, Pazienza, si installa in casa Calvi e comincia a «succhiare» soldi: senza alcun ritratto.

Il mandato di cattura dei magistrati milanesi si riferisce proprio a questo. Ad un certo punto Calvi, che ha ormai cercato l'aiuto di tutti, conde a Flavio Carboni un finanziamento di sei miliardi per la società «Prato verde», una immobiliare che avrebbe dovuto costruire villette in Sardegna. Quel soldi, invece, finiscono in ben altre mani. Pazienza, secondo l'accusa dei giudici, non intasca, appunto, una buona fetta: un miliardo e 200 milioni.

Wladimiro Settimelli

Il 5-6 maggio la 1ª Conferenza internazionale

Studiosi del cancro da tutto il mondo riuniti a Sanremo

Tra i presenti anche alcuni Nobel - Saranno valutate alcune recenti acquisizioni scientifiche - Uno dei più importanti incontri

Nostro servizio
GENOVA — Nei giorni 5 e 6 maggio la sala dell'Hotel Royal di Sanremo ospiterà la 1ª Conferenza internazionale sui progressi delle ricerche sul cancro, in occasione del 150º anniversario della nascita di Alfred B. Nobel, che a Sanremo «riscorse» gli ultimi anni della sua vita. Il meeting è organizzato dalla Lega italiana per la lotta contro i tumori in collaborazione con la Fondazione Nobel, l'Istituto nazionale per la ricerca sul cancro di Genova, la School of medicine dell'Università di Stoccolma e la Facoltà di medicina dell'Università di Genova. Vi parteciperanno tre premi Nobel per la medicina (Sune K. Bergström, Daniel Bovet e Renato Dulbecco) insieme ad altri noti scienziati italiani e stranieri come R. Baserga (Philadelphia), G. Blobel (New York), G. Della Porta (Milano), G. Klein (Stoccolma), Rita Levi Montalcini (Roma), Leonardo Santi (Genova), Robert C. Gallo (Bethesda).

Ieri, nel corso di una conferenza stampa indetta dal sindaco di Genova Fulvio Cerofolini, le finalità del meeting sono state illustrate dal prof. Leonardo Santi, Direttore dell'Istituto nazionale per la ricerca sul cancro di Genova e Presidente della Lega tumori. Erano presenti, tra gli altri, il ministro dell'Interno, il Direttore generale del ministero della Sanità dott. Polizzi, il prof. Eolo Parodi presidente dell'Ordine nazionale dei medici e dell'Istituto nazionale per la ricerca sul cancro, l'assessore regionale Magnani e quello comunale Ferrari, il rappresentante del meeting del 150º di Alfred Nobel, dott. Riffero.

A giudizio di Santi la conferenza, che dovrebbe ripetersi con cadenza biennale, rappresenta uno dei più importanti incontri scientifici di questi ultimi anni. Scrive Santi in un articolo che comparirà sul Medical Tribune: «L'argomento centrale del meeting è rappresentato dai meccanismi che determinano la trasformazione di una cellula normale in cellula neoplastica. È infatti questa la posta decisiva nella partita contro il cancro; tanto più oggigiorno risulta evidente che i successi nel campo della diagnosi e della terapia, seppur confortanti, non sono certo tali da suscitare entusiasmi. Le linee di ricerca sui meccanismi della trasformazione neoplastica si rinnovano e si precisano continuamente. Occorrono però delle verifiche e dei confronti costanti tra le diverse teorie, anche al fine di aggiornare o cambiare i rispettivi progetti di lavoro scientifico».

Non è possibile riassumere qui tutti gli argomenti che saranno trattati a Sanremo. Siamo tuttavia in grado di anticipare due acquisizioni scientifiche di rilevante interesse. La prima (ne parleremo Baserga della Temple University di Philadelphia, Dulbecco del Salk Institute di San Diego, Todaro e Gallo del National Cancer Institute di Bethesda) riguarda i cosiddetti oncogeni, da non confondere con gli oncogeni, sinipino di cancerogeni (nel primo caso l'accento tonico cade sulla «n»). Si tratta di geni di cui si conoscono i meccanismi di azione e della loro crescita cellulare e alla cui conoscenza ha particolarmente contribuito il gruppo di Rita Levi Montalcini, i meccanismi della carcinogenesi chimica, sino ad arrivare al virus che sembrerebbe responsabile di una forma di leucemia. Robert C. Gallo presenterà una relazione su questi particolari virus, uno dei quali è stato isolato in vitro dallo stesso Gallo e dai suoi collaboratori.

Se la prova ottenuta in laboratorio trovasse conferma clinica si potrebbe parlare di una vera e propria svolta. Gli scienziati avvertono, tuttavia, che occorrono ancora molti sperimentazioni e una grande cautela, non solo per la supposta trasformazione cellulare ma per tutti gli argomenti discussi a Sanremo: ad esempio l'applicazione clinica degli anticorpi monoclonali nel cancro (Funderberg e Kotovschik); il ruolo delle molecole che regolano la crescita cellulare e alla cui conoscenza ha particolarmente contribuito il gruppo di Rita Levi Montalcini, i meccanismi della carcinogenesi chimica, sino ad arrivare al virus che sembrerebbe responsabile di una forma di leucemia. Robert C. Gallo presenterà una relazione su questi particolari virus, uno dei quali è stato isolato in vitro dallo stesso Gallo e dai suoi collaboratori.

Flavio Michelini

Droga, accordo con la Thailandia

Gli arrestati torneranno in Italia

ROMA — I giovani italiani detenuti in Thailandia potranno espatriare a loro volta nelle carceri italiane: sarà possibile grazie ad un trattato tra l'Italia e la Thailandia firmato ieri a Bangkok, dopo una lunga e laboriosa trattativa protrattasi per più mesi. Per parte italiana ha sottoscritto il trattato il ministro degli Esteri, Raffaele Costa che da un anno segue, per conto del governo, il problema del traffico internazionale degli stupefacenti. La trattativa presiede dalle drammatiche condizioni di numerosi giovani italiani, detenuti nelle lontane carceri thailandesi, quasi sempre per uso di stupefacenti e costretti a espriare pene assai lunghe nella maggioranza dei casi decine di anni di reclusione inflitti anche per il semplice possesso di piccole

quantità di droga, tenuta sovente solo per uso personale (sorpreso con cinque grammi di eroina un giovane riportò la condanna ad oltre 16 anni di reclusione, un altro venne condannato all'ergastolo per 26 grammi). L'argomento venne affrontato anche dallo stesso Presidente della Repubblica che intervenne sottolineando le difficili condizioni di vita dei nostri connazionali detenuti in Thailandia, quasi sempre non spacciatori di beni disprezzati e indipendenti. La convenzione prevede la possibilità che i condannati dei due paesi possano espriare la loro pena nei paesi di origine, i thailandesi in Thailandia, gli italiani in Italia, al fine di favorire il loro reinserimento sociale e altresì evitare una costosa e tra-

gliata assistenza familiare e consolatoria (si potranno risparmiare alcune decine di milioni l'anno e l'attività di alcuni funzionari). La convenzione prevede che i nostri cittadini arrestati attraverso la richiesta di trasferimento che potrà essere facoltativamente uno Stato e verrà esaminata dall'altro Stato, previo il consenso dell'interessato, detenuto non verrà consegnato allo Stato d'origine in casi espressamente previsti dal trattato (per reati contro la sicurezza dello Stato, contro il capo dello Stato, contro il patrimonio artistico nazionale).

Il trasferimento potrà venire richiesto soltanto dopo che una parte della pena sarà stata già scontata nel paese in cui il detenuto è stato condannato. La convenzione siglata ieri, e che

dovrà essere ratificata dal Parlamento, costituisce una novità per parte italiana perché è la prima siglata dal nostro paese: rappresenta una reciproca limitazione della sovranità dei due Stati nel senso che ciascuno contraente si impegna ad eseguire le sentenze penali pronunciate nell'altro Stato, il quale a sua volta rinuncia alla diretta esecuzione delle sue sentenze penali. La convenzione siglata rappresenta un gesto umanitario e di reciproca fiducia fra i due Stati — ha dichiarato il sottosegretario Costa —, non si illudano però gli spacciatori: la convenzione non è stata fatta per loro ma per aiutare le loro povere vittime. I trafficanti italiani resteranno nelle carceri thailandesi.

Messaggi e avvertimenti del ricercato

«Ho già dato disposizioni per depositare presso lo studio legale Morrison Eristof Ecker di New York e presso lo studio Di Pietropoli, di Roma, la somma di quattrocento milioni di lire perche sia restituita al Banco Ambrosiano».

Lo ha detto Francesco Pazienza negli USA, dove si trova da tempo. Pazienza ha detto che presenterà una denuncia contro tutti i componenti del comitato per il credito e contro i membri del consiglio di amministrazione del Banco Ambrosiano.

«È noto — ha aggiunto Pazienza — che il Banco è fallito perché improvvisamente è mancato il rientro di mille e ottocento miliardi di lire. Sarà interessante vedere seduti intorno al tavolo delle responsabilità — afferma ancora Pazienza — tutti coloro che hanno consentito la fuga di questa ingente somma».

«Poiché in questa vicenda — ha detto ancora Pazienza — può estendersi l'epidemia di «suicidi», i documenti saranno depositati in doppia copia anche presso il pubblico ministero dottor Sica».

Lo scrittore incontra a Roma oltre 300 liceali

Calvino e gli studenti lunghe ore di dialogo tra nozionismo e fantasia

ROMA — Italo Calvino esce dal bar molto pacioso ed entra nel cinema di Maccarese, due passi dal mare di Fregene e qualche chilometro dalla megalopoli romana. Lo segue una telecamera e il suono di un microfono. Lo scrittore regala solo poche frasi. Poi la scena ricomincia in una sala fiammante illuminata: da una parte assieme a Calvino, l'altro scrittore protagonista dell'incontro, Gian Luigi Piccoli (autore di «Gli Amorfini», «Epistolario collettivo» e altri romanzi) e quindi i critici Franco Bettini e Federico Muzio. Dall'altra parte trecento e passa studenti di licei romani. Gli uni e gli altri sono stati messi assieme dall'assessorato alla Pubblica Istruzione e cultura della Provincia di Roma e dalla Società scrittori materialisti. Prima di questo, altri incontri della serie «scrittori nelle scuole» avevano visto protagonisti personaggi del calibro di Zavattini, Lunetta, Volponi, Delogu, Ferretti, Asor Rosa, Sanguineti, Manacorda e molti altri. Il meccanismo è semplice e stupendo: i ragazzi di alcune scuole leggono un libro di narrativa o di poesia e quindi ne incontrano gli autori. Alla fine, di tutto il materiale, le parole, le idee prodotte, la Provincia farà un libro.

Ecco allora Calvino introduce la sua conferenza leggendo brani da «La città invisibile». Una lettura fatta col piacere, evidente, di ritrovare le proprie pagine. E, tra un capitolo e l'altro, senza cambiare molto il tono di voce, spiegazioni, informazioni, lo scrivo e catalogo: ho cartelle su molti argomenti:

animali, i cinque sensi, le stagioni, le città vere e quelle immaginarie. Quando una cartella diventa troppo voluminosa comincia a pensare ad un libro. Così è accaduto anche per la città invisibile. Queste città venivano raccontate a chi voleva conoscere cosa c'era altrove. Ma oggi quell'altrove non esiste più, il mondo diviene sempre più integrato.

Calvino parla per mezz'ora. Il suo tono sempre uguale sembra provocare qualche disagio. Ma ogni gli argomenti, i termini, le formule che sembrano in gran parte estranei alla cultura media dei ragazzi seduti davanti a lui. Ma forse è solo una sensazione dovuta a qualche traccia di insolferenza, a qualche sbadiglio.

Quando tocca all'altro scrittore, Gian Luigi Piccoli, l'uditorio ha un momento di distensione, poi viene recuperato sul filo della trama di un dirotto concluso celermente scrupolosamente.

È fatta, ora tocca a loro, ai ragazzi. Non passano che pochi secondi e inizia una teoria di

copie — due ragazze, due ragazzi, una ragazza e un ragazzo — che si alternano al microfono. Indubbiamente hanno letto Calvino e senz'altro si sono misurati sul testo invitato loro da Piccoli. Ma molti di questi ragazzi sembrano tanti piccoli critici letterari fuori misura. Avanzano scrupolosissimi perché, domandano come mai i nomi delle città sono tutte femminili, perché non è presente il nome di un maschio, perché il nome di una città è «L'isola», perché si parla di lebbrosi in una situazione di felicità. Una ragazza dondolandosi sui calcagni, chiede come mai Calvino che non ama Roma né il pubblico sia venuto qui a parlare (perché mi siete particolarmente simpatici, risponde lui non si sa se divertito o seccato). A Piccoli qualcuno domanda se certe frasi sono il frutto di una ricerca linguistica, e a tutti e due se «L'isola», mentre scrivono, la trama del racconto. Qualche scoppio per fortuna allarga il discorso, anche se si sente una curiosità non sempre autentica. E comunque arrivano domande sull'influenza «della situazione politico-sociale» sull'idea del

mondo che sta dietro ogni romanzo: sulla scuola italiana e i suoi libri, sull'influenza di Pavese.

Le risposte sono ricche quanto acostante è il personaggio Calvino sempre accigliato, metodico. La politica? «Nella prima parte della mia opera conta molto. Sono stato segnato dalla tragedia della guerra. Ora non faccio più politica direttamente: ma mi rimasta dentro, come un'ombra, nei rapporti con la storia del mio Paese. Sono però convinto di più dai processi mentali, quelli che mutano intere civiltà. Credevo per questo più alla letteratura, perché agisce sui tempi lunghi delle coscienze».

Una visione del mondo dietro ogni libro? «Sono gli altri a doverlo dire, non io. Mi piacerebbe venire qui e dire: questo è il mio verbo, il mio angelo, ma non può essere così».

Pavese? «Gli sono stato vicino nei suoi ultimi anni; ha conato, per me, il suo gusto, la sua morale, la sua disciplina di lavoro: non so però, di aver subito una sua influenza sul piano della scrittura, della creazione».



Italo Calvino durante l'incontro «Scrittori nelle scuole»

Un'ottima iniziativa della Amministrazione provinciale mette a confronto scuola e letteratura I «piccoli critici» e la ricerca di un metodo

L'Italia di oggi? «Viviamo in una realtà fatta di storie che iniziano e non finiscono mai. Grandi suspense e nessuna soluzione».

Infine la scuola. «Non farei l'insegnante, e del resto non l'ho mai fatto. Ma sono per una scuola che insegni. Il nozionismo — sì, almeno consente di avere qualche idea chiara; sapere possiede a memoria è avere qualcosa che ti fa compagnia ogni tanto. Certo, bisognerebbe che la scuola sapesse interessare, e questo non accade. E i libri: leggere testi di autori i più vari, piuttosto che i saggi sugli autori».

Il cinema subisce una lenta emorragia di ragazzi: ma alle sette di sera sono ancora più di cento a stare seduti sulle poltroncine di legno. Contenti? «È interessante, sì, interessante. Ma avvertiamo che c'è una sproporzione. Calvino sembra pensare a ragazzi che imparano a studiare i particolari sostenuti da un metodo di lavoro forte, consolidato, che aiuta a collocare tutto in tante caselle e andare avanti. Non ci pare però che sia così, almeno per tutti. Chi ha trovato professori che credono ancora nella programmazione in classe, riesce a pensare un grande: forse un metodo non c'è? Ma, almeno lo cerca. Gli altri — che dalla vecchia scuola hanno ereditato solo un nozionismo orfano, poco stimolante. E Calvino, poveretto, senza un commensurato della maturità e cui il candidato, non richiesto, racconta quanti panini aveva Renzo entrando nell'osteria della luna piena».

Romeo Bassoli

Il tempo

SITUAZIONE: non vi sono varianti notevoli da segnalare per quanto riguarda le attuali vicende meteorologiche. L'Italia è interessata da una distribuzione di pressioni elevate e qualche leggermente superiore alla media e da una circolazione di aria moderatamente umida ed instabile proveniente dai quadranti occidentali. Perturbazioni atlantiche che sfiorano lungo la fascia centrale del continente europeo possono interessare con fenomeni marginali le regioni settentrionali e su quelle centrali il tempo si mantiene orientato verso la variabilità con alternarsi di annuvolamenti e schiarite, questa ultime anche spicce e persistenti. Sono possibili addebitamenti locali associati a qualche sporadica precipitazione specie in prossimità della fascia alpina. Tempo variabile anche nell'Italia centrale con schiarite più ampie sulle regioni tirreniche e nevosità più frequente su quelle appenniniche. Sull'Italia meridionale cielo scarsamente nuvoloso o sereno. Temperature senza notevoli variazioni. Un tempo meglio attuale con condizioni meteorologiche accertabili sulle quasi totalità delle penisole.